

## CARDIOCHIRURGIA

Il paziente al centro.  
Sempre.

**Dott. Claudio Spalletta**

## DERMATOLOGIA

La dermatite atopica

**Dott.ssa Maria Francesca Gagliano**

## PAROLE D'ARCHIVIO

Il Calendario 2022,  
l'associazione "D'Archivio cultura"  
e il premio di poesia

**Dott. Claudio D'Archivio**

## *aT*Eneo

*La pagina dell'Università di Teramo*

## MEDICINA VETERINARIA

I Maestri della Veterinaria  
tra professione e cultura

**Prof. Augusto Carluccio**

## BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGROALIMENTARI E AMBIENTALI

La conoscenza, la formazione,  
la ricerca e il trasferimento  
tecnologico per il futuro del  
sistema agroalimentare

**Prof. Enrico Dainese**



 **D'Archivio**  
DIAGNOSTICA  
GIULIANOVA

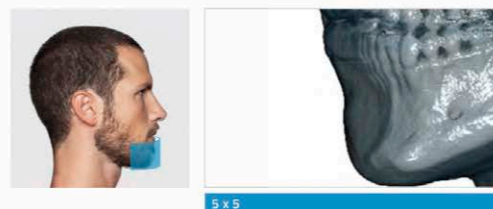
Cone Beam 3D Imaging  
**NewTom**  
**VGI evo**  
EXPANDED.VISION

**Nuova frontiera per le  
immagini dentali  
tridimensionali.**

**LA TC CONE BEAM È L'ESAME TC  
PER LO STUDIO DI MASCELLA,  
MANDIBOLA E CAVITÀ PARANASALI.**

La durata complessiva dell'esame  
è di pochi minuti  
e la dose è circa 20 volte inferiore  
rispetto a quella della TAC convenzionale.

*prenota subito il tuo esame!*



**SEDE DI GIULIANOVA**  
Via G. Galilei, 59  
Tel. 085 8008215

[www.gruppomedicodarchivio.it](http://www.gruppomedicodarchivio.it)

**[ID]**  
**&**  
**IPPOCRATE**  
**& dintorni**

**4**  
**EDITORIALE**  
Tra novità e pruriti...  
*Dott. Gino Consorti*

**8**  
**CURIOSANDO NELLA STORIA**  
L'Ospizio Marino di Giulianova e Roma  
*Dott. Sandro Galantini*

**11**  
**CARDIOCHIRURGIA**  
Il Paziente al centro. Sempre.  
*Dott. Claudio Spalletta*

**15**  
**LE TRADIZIONI NEL CASSETTO**  
Allegria di giochi e di cibo  
*Prof.ssa Alessandra Gasparroni*

**34**  
**DERMATOLOGIA**  
La dermatite atopica  
*Dott.ssa Maria Francesca Gagliano*

**36**  
**PAROLE D'ARCHIVIO**  
Il Calendario 2022,  
l'associazione "D'Archivio cultura"  
e il premio di poesia  
*Dott. Claudio D'Archivio*

**38**  
**VIBRATIANA**  
L'Oratorio dell'Immacolata Concezione  
di Controguerra  
*Dott. Matteo Di Natale*

Periodico d'informazione  
su medicina e salute  
del Gruppo Medico D'Archivio  
Anno X - Trimestrale  
Numero 1 - 2022



**aTeneo**  
*La pagina dell'Università di Teramo*

**20**  
**MEDICINA VETERINARIA**  
I Maestri della Veterinaria  
tra professione e cultura  
*Prof. Augusto Carluccio*

**27**  
**BIOSCIENZE E TECNOLOGIE  
AGROALIMENTARI E AMBIENTALI**  
La conoscenza, la formazione,  
la ricerca e il trasferimento tecnologico per il  
futuro del sistema agroalimentare  
*Prof. Enrico Dainese*

## EDITORIALE

### Tra novità e pruriti...



Dott. Gino Consorti  
Direttore Responsabile

Le novità proseguono con un altro debutto, quello del saggista e ricercatore Matteo Di Natale che nella nuova rubrica *Vibratiana* si occuperà di storia e tradizioni della Val Vibrata, territorio nel quale presto il Gruppo Medico D'Archivio aprirà una sua nuova sede.

Dulcis in fundo, Claudio D'Archivio, direttore scientifico. Nel presentare il calendario 2022, dalla marcata connotazione storico-documentale, il "papà" dell'omonimo gruppo medico annuncia la nascita di un'altra sua interessante creatura. Parliamo di *D'Archivio cultura*, un'associazione senza scopo di lucro che ha come obiettivo la promozione della cultura come elemento di sviluppo sociale e di crescita individuale.

Chapeau.

Ora, però, torniamo al condizionale iniziale lasciato in sospeso, che si lega, purtroppo, a qualcosa dalle tinte fosche. Un prurito - generato da alcuni fatti di cronaca - che è troppo intenso e fastidioso per "soffrire" in silenzio.

Secondo un sondaggio del Censis, infatti, il 6 per cento degli italiani negherebbe l'esistenza del Covid e il 10,9 per cento riterrebbe "inutile" il vaccino. Tutto questo mentre fonti del ministero della Sanità fanno sapere che ogni mese spendiamo circa 50 milioni di euro per curare i no vax che vanno in ospedale. Ben mezzo miliardo di euro

l'anno che potrebbe essere destinato alla cura di altre malattie che in questo momento non si riescono a curare. A cornice di tutto ciò, tanto per ricordare che non c'è mai fine al peggio, ci sono tante storie surreali come quella del medico ospedaliero no vax marchigiano finito in carcere per aver finto di somministrare il siero anti Covid-19 e per aver fatto ottenere un falso Green pass a 73 persone. Inoltre si sarebbe disfatto, piuttosto che

somministrarle, di 120 dosi vaccinali... Oppure quella più eclatante che lo scorso dicembre ha visto un medico odontoiatra di Biella presentarsi al centro vaccinale con un protesi di silicone fatta in casa per evitare l'inoculazione. A suo dire una provocazione per esprimere la contrarietà al vaccino. La notizia ha fatto inevitabilmente il giro del mondo, approdando anche sulle colonne del prestigioso *New York Times*, nel sito della CNN, su quello della *BBC* e persino nel notiziario di *Al Arabiya*, un'emittente televisiva degli Emirati Arabi Uniti. Ma in che razza di Paese viviamo? O meglio, è mai possibile che la meravigliosa Italia, ricca di intel-



inizio del nuovo anno, da poco affacciati nella nostra complicata routine quotidiana, consiglierebbe tematiche più positive. Prima di scoprire però a cosa si lega la terza persona singolare del condizionale presente, diamo il

benvenuto all'Università degli Studi di Teramo che inaugura la collaborazione con lo spazio *aTeneo* presente in questo numero con due contributi interessantissimi di Augusto Carluccio, preside della facoltà di Medicina veterinaria, e di Enrico Dainese, preside della facoltà di Bioscienze e Tecnologie agroalimentari e ambientali.

**D'Archivio**  
POLIAMBULATORIO

**D'ARCHIVIO POLIAMBULATORIO**  
GIULIANOVA - TERAMO

I **Poliambulatori** del **Gruppo D'Archivio** offrono varie specialità ambulatoriali e si avvalgono di equipe di medici altamente specializzati

**SEDE DI GIULIANOVA**  
Via Mamiani, 7 - Tel. 085 800 50 36

**SEDE DI TERAMO**  
Viale F.Crucoli, 124 - Tel. 0861 246504

**WWW.GRUPPOMEDICODARCHIVIO.IT**

- Andrologia
- Cardiologia
- Chirurgia dell'Alluce Valgo
- Chirurgia Estetica
- Chirurgia Generale
- Chirurgia Maxillo Facciale
- Chirurgia Plastica e Ricostruttiva
- Chirurgia Vascolare
- Dermatologia
- Dietologia e Nutrizione
- Elettrocardiogramma - Ecocardiogramma
- Elettromiografia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Ginecologia
- Holter - Polisonnografia - Spirometria
- Neurochirurgia
- Neurologia
- Ostetricia
- Ortopedia e Tecniche Infiltrative delle Articolazioni
- Otorinolaringoiatria
- Pneumologia e Chirurgia Toracica
- Proctologia
- Reumatologia
- Senologia
- Urologia

ligenze, straordinarietà, cultura, arte, storia, bellezze naturali, cibo, eccetera, debba essere priva di una coscienza nazionale? Ma che razza di individui sono quelli che negano le tante morti causate dal Covid, le tante persone ricoverate nelle terapie intensive, la disperazione e il dolore di chi non ha potuto neanche dare un'ultima carezza al proprio caro, vittima di questo subdolo virus? Ma che razza di persona è un medico che dopo aver pronunciato il giuramento di Ippocrate, il primo testo deontologico della storia della medicina, nega e osteggia l'evidente beneficio della scienza? Avremmo voluto vedere quale sarebbe stata, la reazione di questi illustri esponenti della scienza se, ad esempio, al momento di ritirare i ricchi stipendi fossero stati pagati con i soldi del Monopoli...

In situazioni del genere, soprattutto quando è in gioco la vita delle persone, uno Stato serio e civile introdurrebbe l'obbligo vaccinale per tutti, sia per lavorare, sia per starsene a casa o ai giardini girandosi i pollici. Senza se e senza ma. E nel caso dei soliti furbetti, sanzioni pesantissime, tipo 10 mila euro a verbale. E non, invece, 100 euro

"una tantum", una vera e propria presa in giro sulla quale stanno ancora ridendo gli animali rinchiusi negli zoo, notoriamente ritenuti i più tristi del pianeta Terra.

Non è da responsabili, non è giusto, non è etico, non è morale, infatti, che la gran parte degli italiani debba ricorrere alla terza e quarta dose per colpa di una minoranza che rifiuta il vaccino. Nessuno, tranne chi non ha tracce di materia grigia all'interno della scatola cranica, può negare l'importanza della campagna vaccinale. Un ausilio straordinario che fa la differenza fra la vita e la morte di molte persone, sia per le conseguenze del Covid-19, sia per le conseguenze devastanti di lockdown indiscriminati. Senza dimenticare, ovviamente, l'aspetto economico, cioè evitare di vanificare la ripresa di "normalità" che va a braccetto con l'economia di un Paese. Pensiamo cos'era a inizio pandemia il nostro Paese: rinchiuso in casa e senza uno spiraglio di speranza.

Chiudo citando una breve considerazione illuminante di Carlo Tullio Altan, filosofo, antropologo e noto disegnatore di vignette: "L'Italia è un Paese straordinario, a me basterebbe che fosse normale"



- **LABORATORIO ANALISI CHIMICO CLINICHE E MICROBIOLOGICHE**  
*Accreditato Regione Abruzzo Decr. n. 77/2013 e Certificato ISO 9001*
- **MICROBIOLOGIA ALIMENTI ACQUE ED AUTOCONTROLLO (HACCP)**  
*Accreditato ACCREDIA norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025*
- **MEDICINA DEL LAVORO**  
*Servizi sanitari in azienda secondo Decr. Ministeriali*

- > Prelievi domiciliari
- > Ricerca *Helicobacter pylori* con isolamento ed antibiogramma
- > Microbiologia clinica con test rapidi
- > Rast allergeni inalanti ed alimenti
- > Test di intolleranza alimenti
- > Dosaggi ormonali completi
- > Studio dell'osteoporosi e MOC
- > Elettrocardiogramma rapido
- > Refertazioni elettroniche via email e on-line

**su necessità del paziente, esecuzione rapida degli esami clinici**

📍 Via Adriatica, 50 - 64026 Roseto degli Abruzzi (TE)

☎ Tel. 085.8990282 - 8930415 - Fax 085.8996200

✉ info@analisiclinilab.it

🌐 www.analiscinilab.it

CURIOSANDO NELLA STORIA

## L'Ospizio Marino di Giulianova e Roma



Dott. Sandro Galantini  
Storico

naugurato solennemente il 21 agosto 1897, l'Ospizio Marino di Giulianova veniva ad integrare, completandola, la rete degli impianti talassoterapici presenti nell'area medio-adriatica.

A dare la misura dell'importanza rapidamente acquisita dalla struttura giuliese, l'unica nella fascia costiera tra San Benedetto del Tronto e la Puglia settentrionale, era l'invio nel 1898, oltre a 30 bambini di Teramo, di altri 40 di Roma inviati a carico di un Comitato di soccorso e Patronato a favore degli alunni poveri

Sempre da Roma, nell'estate del

1899, giungevano a Giulianova tramite ferrovia, grazie a particolari agevolazioni tariffarie, giovani di due celebri "educatori" della Capitale: sette del "Gaetani" e venti del "Pestalozzi".

Proprio quest'ultimo educatorio, sorto assieme ad un ricreatorio nel 1893 per iniziativa del direttore della omonima scuola impegnato appunto ad organizzare cure climatiche e marine per gli alunni poveri, avrebbe continuato ad inviare all'Ospizio Marino, ogni anno, nuclei sempre più consistenti di bambini affetti da "scrofolosi".

Nel 1900 il Comitato di soccorso e patronato prendeva la decisione di elevare il numero dei giovani ospiti a 80, ai quali sarebbero stati aggregati altri 20 bambini delle colonie appenniniche Romane per fanciulli poveri. Successivamente la struttura, oltre a quelli di Roma dell'Istituto "Pestalozzi" sempre agevolati da speciali tariffe ferroviarie, avrebbe ospitato anche i bambini provenienti da Orvieto

Nel 1904, l'anno in cui l'Ospizio veniva dotato di un regolamento in 23 articoli per disciplinarne finalità e funzionamento, la Congregazione di carità di Teramo provvedeva ad ampliare l'originario fabbricato prolungando le due ali laterali. La presenza, in quell'anno, di 99 bambini ammessi gratuitamente, tra i quali però soltanto due o tre affetti da scrofolosi, oltre ad altri privi di



patologie ed ospitati solo per i bagni di mare ed accettati non perché indigenti ma in quanto figli di noti cattedratici romani, spingeva Gaetano Manca, commissario della Congregazione di Teramo, a denunciare nel suo rapporto del 15 gennaio 1905 come l'Ospizio Marino si fosse ormai ridotto «alle umili condizioni di un semplice stabilimento balneare».

Ad ogni modo l'ampliamento della struttura, nel settembre del 1905 additata come esempio in occasione del 1° congresso medico regionale abruzzese-molisano, aveva permesso di aumentare esponenzialmente le giornate di presenza, salite nel 1906 a 1.806. La nascita nel 1907, per volontà di Federico Di Donato, dell'Opera pia Colonie "Di Donato", determinò un nuovo flusso di bambini.

Infatti proprio in quell'anno le insegnanti della scuola elementare da lui diretta, dopo aver ottenuto con lunghe e vivaci lotte aumenti salariali che diminuivano la distanza con il salario percepito dai colleghi maschi, ritennero giusto celebrare questa vittoria raccogliendo 3.698,40 lire con le quali furono inviate quaranta bambine e venti bambini all'ospizio marino di Giulianova.

Nell'edizione 10 agosto 1908 della "Tribuna Illustrata", appariva un articolo a firma Giacinto Cavalli con foto di Gino Domenicucci sull'Ospizio Marino di Giulianova.

Si riferiva che in quell'anno l'Educatorio Pestalozzi aveva inviato un primo turno di 31 ragazzi, trattenutisi a Giulianova una ventina di giorni, ed un secondo, formato da 60 ragazzi tra maschi e femmine

Nella foto: bambini  
romani all'Ospizio  
Marino di Giulianova



Nella foto: Ospizio Marino  
anni '20 lato mare

delle scuole elementari, era giunto il 10 luglio. Un terzo era inoltre già programmato.

«Dopo la visita medica che accertò nei poveri piccini uno stato di salute veramente deplorabile – scriveva Cavalli – venne intrapresa la cura, sotto l'assistenza delle Suore di Carità e di affettuose istitutrici. Medicina per quelli che ne hanno bisogno, aria purissima, due bagni al giorno, e buon vitto».

Con legge 15 luglio 1909 venne istituita una tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali di Teramo e dell'Ospizio Marino di Giulianova, con proventi pari a 300 lire.

Nel 1910 sono ben 5.588 le presenze contabilizzate, con permanenza a gruppi di 20 giorni ciascuno. Nel successivo anno 1911, quando a Pescara prendeva avvio l'attività del locale Ospizio Marino, a fronte delle esigenze derivanti, appunto, dalla più numerosa presenza degli ospiti, si edificava su un lato del parco la palazzina per uso infermeria.

Nel 1912, poi, veniva realizzata l'ala nord perpendicolare al corpo prin-

cipale del fabbricato e nell'occasione si apponeva all'ingresso l'iscrizione lapidaria, dettata da Luigi Savorini, in ricordo dei primi benefattori dell'Ospizio.

Nel 1913, allorché si intensifica la campagna antitubercolare, su 758 fanciulli poveri e malati delle scuole comunali di Roma, ben 220, il numero in assoluto maggiore, vennero ospitati nella Colonia Marina di Giulianova, tra le strutture privilegiate dall'Opera Pia Di Donato che, infatti, oltre a Giulianova aveva distribuito i bambini nella colonia montana di Cingoli, nelle stazioni climatiche di Sestola a Modena, in quella di Pescara e nelle altre di Nettuno, Ladispoli e Anzio sul litorale romano. Esse vivevano grazie ai contributi della Casa Reale, di alcuni Ministeri, di enti privati come la Cassa di Risparmio, e di singoli.

Portando ad ulteriore prosecuzione il programma di interventi sulla struttura, nel 1914 veniva realizzata l'ala nella parte opposta e parallela alla precedente, potendosi così raddoppiare la capacità ricettiva del complesso (130 posti letto, 420 ospiti complessivi per i due turni) e prolungare la durata della cura da 20 a 30 giorni, arrivando a conseguire quasi 10 mila giornate di presenza nonostante i problemi causati da una infezione gastrointestinale

Nel 1914 sono 160 i fanciulli delle scuole comunali romane inviati a Giulianova su tre turni: un primo da 40 circa; un secondo da 45; un terzo da 75. Di questi una quindicina, scelti dai medici tra i più bisognosi, erano rimasti in cura per un altro mese.

## CARDIOCHIRURGIA

### Il Paziente al centro. Sempre.

**L**a Cardiocirurgia è una disciplina giovane rispetto ad altre branche della medicina e della chirurgia più nello specifico.

Il cuore è stato sempre considerato un organo troppo "delicato" e "complesso" per pensare ad un trattamento invasivo e chirurgico. Grazie tuttavia ad alcuni pionieri per certi versi visionari, negli anni '50 è nato l'approccio chirurgico al cuore, che dopo l'invenzione della macchina cuore-polmone ha dato il via ad una storia che si arricchisce di costanti evoluzioni. Negli anni '60 il primo intervento di bypass aorto-coronarico, e nel 1967 il primo storico trapianto cardiaco. Se fino ad alcuni anni fa la figura del cardiocirurgo era legata alla sola attività operatoria, il progresso tecnologico e i cambiamenti dei modelli assistenziali hanno modificato il raggio d'azione del cardiocirurgo, che non si limita dunque alla mera esecuzione degli interventi chirurgici.

È ormai evidente come in Sanità la domanda di salute sia cambiata, grazie al fatto che il miglioramento delle cure ha permesso un allungamento dell'aspettativa di vita.



Dott. Claudio Spalletta  
Cardiocirurgo

Anche in cardiocirurgia quindi, l'età media dei pazienti è aumentata, e spesso la patologia cardiaca è inserita in un contesto di diverse altre patologie. Ecco dunque che il concetto di "fragilità" e di tutti gli aspetti che possono complicare un intervento cardiocirurgico ed il decorso post-operatorio, hanno assunto notevole importanza nella valutazione del paziente cardiopatico e nelle eventuali indicazioni chirurgiche.

Tuttavia, grazie a tecniche e tecnologie sempre più varie, è ormai possibile fornire una possibilità terapeutica per ogni problematica cardiovascolare, dalla patologia

coronarica a quella valvolare fino a quelle dell'aorta. In ambito cardiocirurgico, sono ormai noti gli ottimi risultati anche a lungo termine delle tecniche mini-invasive per il trattamento delle valvulopatie (grazie anche all'utilizzo di protesi cosiddette "ad impianto facilitato"), o della chirurgia coronarica a "cuore battente" (per i pazienti che ragionevolmente non tollererebbero gli effetti della circolazione extracorporea).

L'evoluzione del paradigma assistenziale accennata sopra ha modificato l'approccio del cardiocirurgo alla pratica clinica quotidiana: sempre di più è necessario che le diverse opzioni terapeutiche a disposizione vengano convogliate sulle necessità del singolo malato, e non viceversa (come purtroppo può accadere se ci si lascia "guidare" da pericolose logiche aziendalistiche).

Nei Centri in cui lavoro, diretti dal Professor Massimo Massetti, il processo decisionale è improntato su alcuni capisaldi: multidisciplinarietà, stratificazione del rischio, modernizzazione delle cure. Si

cerca dunque, partendo dalla problematica cardiovascolare, di organizzare un adeguato percorso diagnostico che porti a definire il trattamento migliore per quella problematica, tra le diverse opzioni che ormai offrono la cardiocirurgia e la cardiologia interventistica moderne. Approfondire il profilo di rischio per ogni paziente significa riconoscerli prima e saperli af-

frontare qualora si presentino nel post-operatorio; discutere i casi quotidianamente (attraverso il cosiddetto "Heart Team") in riunione a cui partecipano più specialisti (cardiocirurgo, cardiologo interventista, ecocardiografista, aritmologo, cardioanestesista, chirurgo vascolare) aumenta la qualità delle possibilità di cura ed inoltre motiva e stimola i professionisti coinvolti.

La sala operatoria rimane ovviamente, per ogni cardiocirurgo, momento cruciale del percorso terapeutico; come a teatro, più attori danno vita ad una "rappresentazione" dove ognuno deve svolgere il suo ruolo (piccolo o grande che sia); gli "atti" che si susseguono seguono un disegno spesso consolidato, ma in ogni occasione le emozioni che ne scaturiscono e la delicatezza di ogni gesto sono intatti. Ai cardiocirurghi è data la responsabilità di penetrare la gabbia toracica fino a scoprire, fermare, operare il cuore, per poi osservarne come per magia la ripartenza e la nascita di una "seconda vita"; agli anestesisti il controllo generale ed in un certo senso la custodia dell'anima dei pazienti; al perfusionista la gestione della macchina che permette a tutti gli organi di ricevere sangue ossigenato di cui hanno bisogno, anche se il cuore è fermo; agli infermieri e strumentisti di sala operatoria la responsabilità della strumentazione in costante spirito di servizio al chirurgo. Non ci sono prove generali e non c'è replica; al centro un unico "spettatore": il paziente.



Nella foto: sala operatoria



GRUPPO MEDICO D'ARCHIVIO  
IL TUO RIFERIMENTO  
PER LA

*prevenzione!*

Un percorso diagnostico di ultima generazione per la prevenzione del tumore al seno.

- **MAMMOGRAFIA CON TOMOSINTESI**, mammografia in 3d che aumenta considerevolmente il rilevamento di lesioni (soprattutto nel seno denso);
- **ECOGRAFIA** con metodica elastosonografica.

*prenota subito il tuo esame!*



SEDE DI GIULIANOVA

Via G. Galilei, 59  
Tel. 085 8008215

[info@centrodiagnosticodarchivio.it](mailto:info@centrodiagnosticodarchivio.it)

[www.gruppomedicodarchivio.it](http://www.gruppomedicodarchivio.it)



## LE TRADIZIONI NEL CASSETTO Allegria di giochi e di cibo



Prof.ssa Alessandra Gasparroni  
Demo-Etno-Antropologa

# A

zzinano, borgo montano della provincia teramana, nonostante gli eventi tellurici di pochi anni fa e la prigione della pandemia, è un paese che ride e che parla dei giochi di una volta. Il tema rappresenta il vissuto, la scansione del ciclo dell'uomo. Uomo che prima

è bambino in grado di apprezzare senza filtri di maturità quella che è la sua vita. Nei murales le immagini di un paese ideale e dei giochi avvolgono le pareti esterne delle abitazioni, si insinuano nelle cavità e nelle sporgenze: *Il gioco si fa casa* del mondo delle memorie e lancia una testimonianza allegra e colorata, a volte struggente, dei

giochi che hanno lasciato il posto ad altri giochi, come quelli delle rete, più tecnologici e più solitari. Scorci di vita del passato: i bagni alla fontana, spezzare la legna per l'inverno, giocare a campana, al telefono senza fili, la slitta realizzata con una scala a pioli, la mosca cieca, la trottola, gli aquiloni, i dadi e i bicchieri con il vino dell'uva raccolta, la "frezza", il cerchio, capriole, andare a cavallo di un compagno.

La natura circostante è rappresentata dagli artisti naif nella scansione delle stagioni: si rallegra di paesaggi innevati, primavere colme di fiori, luna maestosa che spunta vicino al Gran Sasso. Tra i bambini e gli animali vi è un'armonia profonda, questi ultimi sono, in alcuni murales, protagonisti tanto quanto gli esseri umani.

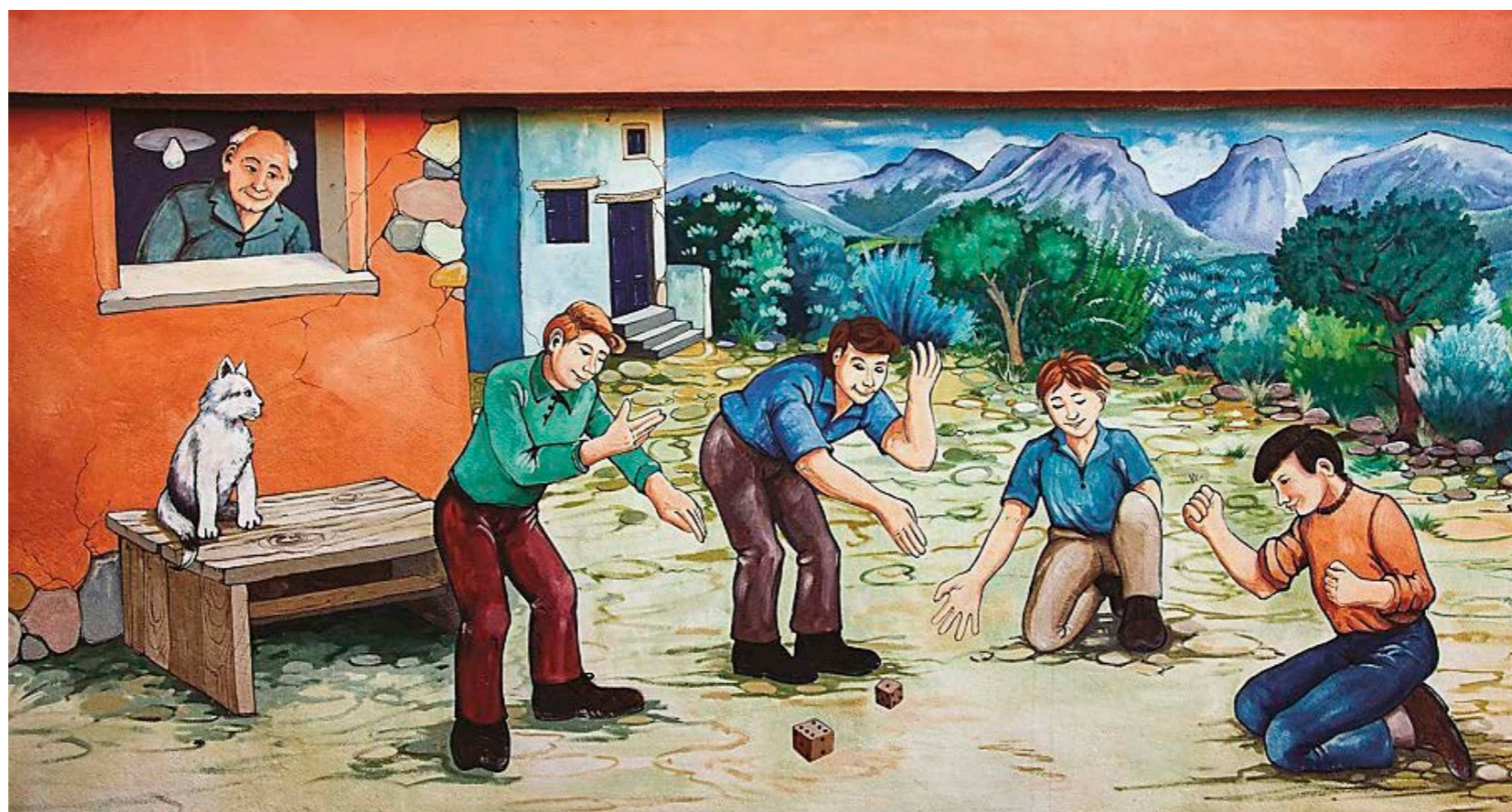
Iniziativa che, dal 2001, ospita artisti che gratuitamente decorano gli spazi esterni delle case del paese. Annunziata Scipione è la "fata" che ha stimolato quest'idea tanto che Azzinano è entrata a far parte dei "Paesi Dipinti" italiani. Le scene allegre fanno pensare ad un paese fantastico ma la percezione dell'artista nella rappresentazione dei giochi è certamente influenzata dall'atmosfera che lo circonda mentre è all'opera. Atmosfera di festa, quella che si respira camminando per il paese, anche quando

non è giorno di festa. Non esisteva gioco triste, il gioco era la condivisione ludica, l'interazione con pochi mezzi che era supportata dalla fantasia di quello che si aveva.

Il bambino di ieri viveva la sua infanzia per quello che era, diventava poi uomo e non adolescente, considerando che l'adolescenza nasce con la scolarizzazione che, nelle nostre zone, si completa negli anni '50 del secolo scorso. Ma la tecnologia, certamente importante, ha sovrapposto universi simbolici che, prima, avevano una motivazione più genuina. Nella prima infanzia, ad esempio, il cavallo a dondolo di oggi è un cavallo che nitrisce e galoppa, gli animali con i quali il bambino gioca emettono versi... ma sono di plastica. PC e tablet di ultima generazione sono calibrati per giochi o video animati. Così nell'abbigliamento: non c'è più differenza, spesso, tra il modo di vestire di un piccolo e suo fratello adolescente o suo padre tutti in jeans, sneakers e piumino. Non è questo un anelito al passato ma uno spunto di riflessione su alcune tappe o méte che il bambino non ha più perché gioca da adulto pur essendo ancora bambino.

I Murales di Azzinano ci permettono di apprezzare il desiderio della comunità di proteggere i valori delle loro eredità. Anche la cultura gastronomica è gelosamente conservata come la *pastuccia*.

La *pastuccia* si lega alla realtà territoriale della Valle Siciliana, come elaborazione culinaria che tiene conto delle risorse del territorio e si collega fortemente all'economia



Nella foto: giochi in un murales di Azzinano



Nella foto a sinistra: la Pastuccia

agro-pastorale dei paesi sotto il Gran Sasso. Il lavoro pastorale che, in assoluto, è stata la prima risorsa della sussistenza dell'uomo ha trovato modi ed equilibri nella produzione degli alimenti che accompagnavano la loro vita e non solo. Nella *pastuccia* tutto ci parla del quotidiano della vita di montagna legato alla produzione e anche a tanti universi simbolici che, nella cultura tradizionale univano l'efficacia del pasto a riferimenti beneauguranti.

Il mais, la cui coltura era molto più diffusa nel nord Italia, trova nelle aspre zone di montagna collocazione congeniale poiché diversa dalle distese di pianura fino alla costa. L'immissione del mais nella coltivazione europea non fu rapida, la sua presenza, oscillante all'inizio, fu determinata da periodi di crisi dell'agricoltura e carestie e la scoperta della sua resistenza rispetto ai cereali minori (tanto che inizialmente veniva chiamato "sorgo turco" e poi "grano turco" per definire turco come forestiero) ne definì la sua totale accettazione rappresentando questo cereale l'altro piatto della bilancia nel cui doppio si collocava il grano.

La *pastuccia* era uno dei piatti invernali, da mangiare caldo o freddo, pietanza che si poteva consumare anche in movimento... come lo erano i pastori. L'altro ingrediente principale, oltre alla farina di mais, era il maiale. Animale che segna la stanzialità delle comunità poiché doveva essere allevato, ucciso e lavorato. Del ma-

iale la pancetta che si soffriggeva e la carne di salsiccia appena insaccata. I segnali stagionali entro i quali la *pastuccia* veniva preparata erano vari: la raccolta del granturco era avvenuta e i chicchi erano già stati molinati, il maiale era stato lavorato da poco perché le salsicce non erano state insaccate nello strutto o conservate nei vasi sott'olio.

Tra gli ingredienti vegetali la zucca arricchisce la versione della *pastuccia* di questo territorio: raccolta alla fine di settembre, ottobre, si consumava d'inverno conservata, dove si poteva nella paglia.

A fine estate si raccoglievano i grappoli d'uva più belli e si appendevano in locali secchi e arieggiati, gli acini si asciugavano conservando la loro dolcezza e il loro significato di abbondanza. Augurio che si diffondeva la notte dell'ultimo dell'anno per auspicare ricchezza nel transfert metaforico del Chicchi=Monete.

La versione della ricetta varia a seconda delle zone di provenienza: l'uso di scamorza, ad esempio, segnala la sua preparazione in lo-

calità nelle quali il latte vaccino veniva trasformato, ho trovato delle varianti anche con aggiunta di parmigiano.

E allora la *pastuccia* diviene sinfonia di profumi e di simboli racchiudendo il sé una realtà territoriale che ci parla di passato ma che si gusta ancora nel presente.

Rino Faranda, nel suo viaggiare attento e gustante ce ne suggerisce una ricetta, anch'essa sapientemente conservata nella ristampa *La Cucina teramana. Dagli appunti di Rino Faranda*, volume curato da Claudio D'Archivio e stampato da Ricerche&Redazioni nel 2019 che vi propongo: (per 6 persone) 1kg. di farina di granturco, 300 gr. di pancetta a pezzetti o 2 salsicce di carne di maiale, 50-100 gr. di uva secca, 2 cucchiaini di olio di oliva, sale q.b. e se si vuole, 3 fichi secchi. Impastare in un tegame la farina con acqua bollente, adoperando un cucchiaino di legno così che la pasta risulti piuttosto morbida. Far rinvenire in una tazza d'acqua calda l'uva secca. Soffriggere in poco olio la pancetta o le salsicce tagliate a pezzetti. Aggiungere

alla farina il soffritto, l'uva secca, il sale e, volendo, i fichi secchi. Ungere con il rimanente dell'olio una teglia piuttosto larga, versarvi il composto e lasciarlo con altro olio. Lasciar cuocere in forno per 30-40 minuti.



Sanitaria Convenzionata ASL - Holter Pressorio  
Autoanalisi del Sangue - Foratura Lobi - Dermocosmesi  
Postazione Professionale - Makeup - Alimenti per Celiaci  
Prodotti Sport - DR Scholl Calzature

Noleggio: Ausili Sanitari - Apparecchi Elettromedicali - Magnetoterapia



+39 327 9495449 PRENOTA E RITIRA

FARMACIA DEL VOMANO

Via Galilei 82/84 (Statale Adriatica) - 64021 Giulianova (TE)

Tel 085.8006710 - Fax 085.8002608

info.farmaciadelvomano@gmail.com www.farmaciadelvomano.com

**aTEneo**

*La pagina dell'Università di Teramo*

## MEDICINA VETERINARIA

I Maestri della Veterinaria tra professione e cultura

*Prof. Augusto Carluccio*

## BIOSCIENZE E TECNOLOGIE

### AGROALIMENTARI E AMBIENTALI

La conoscenza, la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico per il futuro del sistema agroalimentare

*Prof. Enrico Dainese*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TERAMO

## I Maestri della Veterinaria tra professione e cultura



**Prof. Augusto Carluccio**  
Ordinario di Clinica Ostetrica e Ginecologica Veterinaria,  
Preside della  
Facoltà di Medicina Veterinaria

L'Abruzzo, regione di parchi inserita fra il mare Adriatico e l'Appennino Centrale, con una naturale vocazione agropastorale e rurale, ha da sempre ordito una fitta trama con la professione veterinaria, non solo per la presenza sul suo territorio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (G. Caporale),

il Consorzio prima e la Facoltà di Medicina Veterinaria poi, ma anche per aver dato i natali a diversi maestri della professione veterinaria. Maestri che hanno fatto scuola sia nell'ambito dell'Accademia, sia nella pratica veterinaria quotidiana. Nell'Accademia, Giuseppe Marcone (Roccaraso 15.8.1862-Roccaraso

so 16.8.1940) si laureò giovanissimo in Medicina Veterinaria presso l'Ateneo di Napoli ed in questa città iniziò una brillante carriera universitaria.

Per i suoi alti meriti scientifici fu chiamato nel 1902 a ricoprire la cattedra di Patologia speciale e Clinica Medica veterinaria nella Regia Università di Pisa, dove rimase ad insegnare fino al 1935.

Un trentennio dopo, precisamente nel 1893, è Casoli, ridente paese ai piedi della Maiella, a dare i natali a Giuseppe Borrelli, laureato poi in Medicina Veterinaria nel 1916 presso la facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli, dove esercita la professione dopo la Grande Guerra vissuta in zona d'operazioni. Sempre Casoli e, per ironia della sorte, sempre un trentennio più tardi (1927) è la cittadina natale di Giuseppe Gentile, nipote del Prof. Borrelli.

Di quel paese il Prof. Gentile conservò sempre un legame forte ed una quotidiana memoria. Rammento ancora, per esperienza diretta ed indelebile ricordo, il piacere immenso con cui tornava a Casoli durante i festeggiamenti di Santa Reparata.

Piccole note, che non vogliono essere una biografia dei veterinari abruzzesi che hanno tracciato un solco di maestria nella professione, bensì il rilievo di capacità uma-

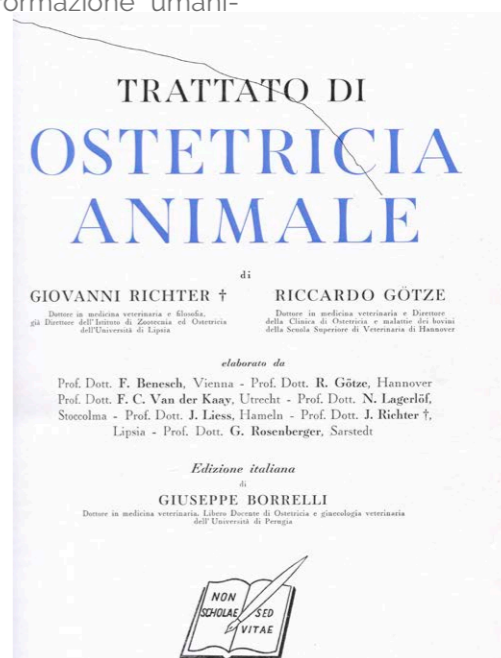
reso lustro ad un territorio.

Oltre i succitati personaggi occorre menzionare e ricordare altri illustri medici veterinari abruzzesi, come Giacinto Rossi, Francesco Tanai, Luigi Zuccarini, Giuseppe Caporale, Antonio Baldini, Costantino Castiglione, Berardino Gatti, Aldo Possenti, Francesco Gramenzi, nel rilevare unitamente alla chiarissima preparazione nella professione veterinaria, sia di Accademia che pratica, un livello culturale che deve essere a tutt'oggi paradigma deontologico del medico veterinario.

Nel lontano 1992 mi trovavo nel bel mezzo dell'inverno in alcuni fra i più bei borghi abruzzesi (Pescocostanzo, Rivisondoli) per uno studio di campo sulla possibilità della trasmissione interspecie (bovino-ovino) della Leucosi Enzootica. Coordinatore della ricerca era il Prof. Giuseppe Gentile. Fra un prelievo e l'altro, racconti ed aneddoti dei pastori, ebbi modo di conoscere il collega Domenico Borrelli, nipote di Giuseppe. Venuto a sapere degli interessi scientifici che mi accomunavano con il grande Giuseppe Borrelli, mi regalò con profondo slancio e naturalezza l'ultima copia del Trattato "Ostetricia Animale" tradotto dal tedesco dallo stesso Borrelli nel 1954. Non nascondo la sensazione di emozione che in quel momento si impadroniva di me ed iniziai con cura, dapprima a toglierlo dall'involucro di pesante cartone, poi a separare con il tagliacarte le pagine e successivamente a sfogliarlo. Fu davvero sorprendente scoprire, in testa alla presentazione dell'edizione italia-

na, riportato il seguente passaggio di D'Annunzio che scrive all'amico Francesco Paolo Michetti nel suo "Il Piacere" (1889): "Nessuna cosa intenerisce e solleva quanto lo spettacolo di una vita che si schiude". Testimonianza pratica di quanto il Prof. Borrelli non solo sia stato l'antesignano della buiatria in Italia, bensì ulteriormente in grado di coniugare la cultura veterinaria con un'eletta formazione umanistica. Non me ne vorrà, se per amor di professione, completo quel passaggio del Vate: "perfino lo spettacolo dell'aurora cede a quella meraviglia". Ad oggi l'ho fatto mio ed inizio le lezioni di Ostetricia Veterinaria con le parole del poeta, che descrivono la nascita della vita.

Altro inaspettato rinvenimento, durante la lettura di un trattato dello stesso Prof. Borrelli, fu una novella, un quadretto di vita professionale vissuta, un'originalità in un libro di scienza, tecnica, ricerca e pratica veterinaria, che di seguito voglio riportare per chiarire come, in maniera ineluttabile, si fondano nella nostra professione la profondità della passione emotiva con la ca-



pacità di esprimere un'elevata formazione scientifica.

**DUE MADRI**

In una tarda sera invernale, il telefono trillò.

Pronto, pronto, dica.

Dottore, parla Villa S. Maria. In una piccola masseria, poco sotto Montelapiano, località «Ficoretta», è necessaria la sua presenza per una bovina che si è «smadrata». Don Ascanio, il suo collega, è indisposto. Le raccomando, vada subito. Si tratta di una povera diavola! Vi è neve abbondante? È libero il passaggio?

Non tema, dottore, la neve si è accumulata in alto, sui monti; qui, solo qualche spolverata.

...

Con l'affrettato canto di raganella della piccola Citroën, sagoma di bagnarola sbilenca, fedele sempre per l'arrivo (prezzo di acquisto lire milleduecento di cui quattrocento a credito!) partii subito con i noti accenti materni fin sull'uscio, dolce nel ricordo e nel rimpianto: -Copriti bene, torna presto, Iddio ti accompagni! -

Nella notte fredda, con frustoli vagabondi di neve nell'aria, rapida fu la discesa dal colle, con qualche slittata in curva sulla mota, subito ripresa, affrettato il percorso a valle. Rara ombra di viandante, soffermata nella sorpresa del paesaggio insolito; poi, nulla. Di tanto in tanto, bargagli di vetri di piccole case coloniche addormentate, che venivano lentamente incontro, per dileguarsi subito tra le ombre della notte; verde di prati vernini ad inizio vegetazione, di alberi, cespugli,

nella improvvisa vivacità vellutata, al fascio di luce della piccola auto. Lontana, qualche latrato, con risposte ad echi sempre più frequenti; poi, di un subito, silenzio.

Nel risalire la valle, seguendo da lontano il Sangro, serpeggiante nel chiarore dell'ampio brecciale, più affrettato e vigoroso il ritmico sferragliare della piccola macchina, nell'oscurità di macchie di boschi; più lento l'andare. Inutilmente il piede cercava di comunicare al motore l'ansia di un arrivo, mentre che il pensiero già vedeva il quadro di vita professionale che attendeva.

Località note si snodavano al passaggio: Zainello, Cannella, Malepassaggio, Vallecupa!

La raganella risuonò nella deserta e angusta via di Bomba, tra grigore di casse allineate, interrotto da oscuri vuoti di gradinate; nella piazzetta alberata, ombra del monumento a Spaventa, luce di pensiero, orgoglio di Terra natale.

La via serpeggiava in discese e salite, solitaria sempre.

Bivio di Colledimezzo; in alto, grappolo di case, avvinte, saldate, come fuse in mimetismo, alla roccia, un ricordo, un piccolo pulpito per Francesco Vizioli, una delle nobili affermazioni di fine Ottocento, nell'Ateneo napoletano.

Pietraferrazzana: una piazzetta, un variopinto gruppo di linde casette, sotto lo strapiombo di un'itterica roccia di lastroni stratificati.

Stazioncina deserta, come sogno, di Villa S. Maria; dappresso, l'azzurra villetta del collega indisposto, con qualche rampicante sulla facciata, a scrivere desiderio d'altezza, di luce, di vita. Ascanio Nardizzi,

Don Ascanio, fascetto di nervi e di volontà, due occhietti vivaci, mezzo secolo di vita professionale in montagna; a piedi, a cavallo, sella da buttero rivestita di villose pelli caprine, su alto e solido calesse, carico di sacchetti di medicinale, strumenti professionali, biada, vivande per le lunghe peregrinazioni per paeselli montani del Sangro, del Sinello, del Trigno.

Visione di Villa S. Maria, che sparge per ricche mense cosmopolite ed i segreti di un'aristocratica arte di cucina; nella notte, scenario di presepe trapunto di luci, adagiato sul taglio di una roccia. Ai piedi, canto perenne del Sangro, chiasoso, impetuoso, monotono, nelle piccole cascate spumeggianti, a dominio, nel silenzio delle notti.

Erta, ardita, sale su, la recente via di Montelapiano! Strette giravolte fiancheggiate di rovi, arbusti, aca-cie, con la ghiaia che slitta, sfugge, rumoreggia sotto la macchina. In qualche voltata, con lembo di vegetazione che tende a tornare, come in rivincita, sulla traccia della strada, le ruote molleggiano, affondano, solcano il lieve candore immacolato della neve.

Volenterosa, sicura e lenta, sale su, la Citroën. In alto, molto in alto, rare, fioche luci rossastre: casette di Montelapiano, appollaiate sul ciglio della roccia che strapiomba sulla valle. Onda subitanea di intimi ricordi familiari, di amicizie.

Dopo il bivio di Buonanotte, ad una svolta, poco discosto dal ciglio, a destra, un po' in alto, casetta solitaria, piccolo chiarore di una porta semiaperta: primo segno di vita, dopo oltre quaranta chilometri di percorso!

Nell'ombra, una voce femminile, nella vivace, limpida, incisiva cadenza montanina. Nell'interrogativo, un'attesa, una speranza, un conforto.

Il veterinario di Casoli?

Con la risposta affermativa, un pensiero. Chi altro poteva essere, a quell'ora, con quel tempo, in quel-

la solitaria località pre-appenninica di aspetto alpestre? Certo, solo un missionario, a soccorso di corpi dolenti o a conforto e assoluzione di anime in supremo trapasso!

...

Solita stalletta di montagna, modesta, povera, parte scavata nella roccia, con sostegno di un arco di mattoni in alto; pareti e pavimento di nuda pietra.

Al chiarore di lucerna, sagome irrequiete di vacarella «smadrata», legata ad una mangiatoia di quattro tavoloni sconnessi di rovere.

Non tutti i lettori sanno cosa sia una «smadratura» di una vacca. È il prollasso, cioè l'inversione prima, di poi l'esteriorizzazione, ultimato il parto, dell'utero, della matrice che, per oltre nove mesi, accolse il germe, l'embrione, il feto, il vitello. È



Nella foto: il Professore Giuseppe Gentile



SEGANTINI (1889) – *Le due madri* (Civica Galleria d'Arte Moderna, Milano). Quando dipinse *Le due madri* Segantini stava lavorando ad una serie di composizioni aventi per soggetto degli ambienti interni. Qui invece cercò una soluzione cromaticamente più sviluppata con effetti di luce artificiale. Alla manifestazione della Triennale di Brera del 1891, dove era esposta anche la *Maternità* di Previati, il dipinto ebbe un notevole successo.

l'enorme sacco vivo che, esausto per maternità, lavoro o malattia, si è rilasciato ed ha seguito, alla luce, il vitello. Passarono, attraverso le sue pareti, onde continue di vita, per assicurare, con supreme, recondite leggi inviolate, nutrimento, protezione, sviluppo, ad un germoglio in grembo di madre. Disegni di architettura divina.

Vi sono aiuti?

Nessuno, dottore. La masseria è isolata; Villa e Montelapiano distano parecchio. Siamo io e il bambino; da ieri, si è aggiunto quella

«faramella». Mio marito lavora in Francia, nella miniera. Qui la terra è scarsa e povera. Poveri, un po', anche noi, ma non è disonore, cerchiamo di lavorare.

In un angolo della stalletta, a terra, in ombra, una culla di legno, ricoperta di candore di lino; in un altro angolo, su mucchietto di strame, sonnecchiava, raccolto, con la testa reclinata sulla spalla, un vitello neonato, la «faramella».

Una giovane donna mi era davanti. Delicati lineamenti, quasi orientali, occhi di velluto nero, fissi, trepidi, sgomenti, spauriti; ma già con una lontana luce di conforto, per la vicinanza di cuore di fratello. La prima maternità recente aveva soffuso quel viso di più delicata bellezza, di candore di latte, di lontana espressione di Madonne eternate su tele, più evanescenti, più vivi, nel debole chiarore della stalletta. Ma com'era possibile ridurre e riporre da solo, quell'enorme sacco vivo, in grembo alla bovina?

Mi guardai d'attorno. Rimirai quei due occhi: erano luminosi. Diedi ancora uno sguardo ai due germogli di vita ai primi palpiti, in una grotta; pensai ad un uomo lontano, nero di polvere e seminudo in miniera, a dare sudore a terra straniera, per un batuffolo di creatura. Su di una parete, vidi inchiodata un'effigie di Sant'Antonio, sbiadita, ingiallita, polverosa, accartocciata ad un angolo.

Presto, molta acqua calda e lenzuoli di bucato.

Il pavimento della cucina sovrastante cominciò a tremare, al passo di scarponi della giovane donna, nel tramestio tra armadio e focolare. Poi, nel silenzio, un volenteroso

soffiare, a volta interrotto, che avviva la fiamma e il crepitio delle ginestre secche.

A quei rumori un vagito! Sospesi la preparazione dell'intervento, mi avvicinai alla culla, sollevai appena il lino, dondolai, in dolcezza, un fiore di bimbo! La mamma, in faccende, accompagnava su, in cucina: «ninna-nanna, ninna-nanna, aah! aah! Aah!»

Ordinato, rapido, fu l'intervento, nel succedersi dell'anestesia, della preparazione della matrice, della riduzione, della riposizione. Miracolosamente docile, la bovina! Ad un istante dell'intervento, la donna era dappresso alla testa della bovina, carezzando e mantenendo la froscetta, mentre che ad ogni vagito, ancora, «ninna-nanna, ninna-nanna, aah! aah! aah!». Io dietro la bovina, al lavoro.

L'odore di lavanda dei lini, gelosamente custoditi per altra maternità, dominò quello dei medicinali. Non so perché mi sembrò un fausto presagio!

Quando il mio braccio, nell'addome della bovina, avvertì la stretta vigorosa dell'utero ridotto, come quella di una mano amica, sentii che il piccolo miracolo era compiuto. Forse l'effigie di Sant'Antonio aveva preso vita, aveva aleggiato quella notte nella piccola grotta, dando tocco di miracolo alla mano dell'uomo.

\*\*\*

Nella stanchezza, più emotiva che fisica, sedetti su di uno sgabello.

Il vitello, sveglio, in piedi; tesa la piccola fune, che lo manteneva al muro, sguardo di istintivo desiderio verso la madre.

La giovane contadina fu soccorrevole prima verso l'altra maternità: sciolse il vitello, l'avvicinò alla mammella, l'accarezzò. Subito dopo, chiarore fumante di bevverone: «Bevi, su, bevi, Stelluccia; povera Stelluccia».

Alfine, sedette.

La lucerna illuminò le due maternità!

Il vitello, dorso e coda inarcati, piccola schiuma bianca tra le labbra, chiedeva, con impertinenti testate, tepore di primo latte alla mammella: piccolo rivolo che continua ad unire due vite.

A me vicino, l'altra maternità. Candore di giovane mammella materna, con rosea manina, spiegata come a carezza; dolcezza di sguardo laterale interrogativo di bimbo; rapido riassopirsi, più affrettato desiderio di primo nutrimento!

Mano pudica copriva, in parte, la mammella, mano a cui i lavori dei campi aveva fatto perdere, anzitempo, nivore, freschezza, modellata femminilità.

«Vanga e latte», nel ricordo patiniano, una notte invernale, in una solitaria stalla tra i monti d'Abruzzo!

\*\*\*

Aprii l'uscio: alba del giorno.

Alba di una nuova vita che si eterna!

La valle del Sangro si sprofondava in forre e valloni. D'attorno, monti biancheggianti; chiarore di cielo, su lontani boschi del Molise. Da vicino, armonia cromatica di pri-

me foglioline verdi di germogli di grano, affacciate timidamente, su candore di sottile lenzuolo di neve. In solchi di nuda ed umida terra in declivio, già speranza di piccolo tappeto verde.

Espressioni di riconoscenza, saluto.

Giù, a Villa S. Maria, affrettato squillo mattutino di voce di campana, a me nuova: passo svelto e composto di donne solitarie, in neri scialli, come ombre furtive.

Giuliva, riecheggiò la raganella della Citroën, giù per la valle.

Giulivo, anche, cuore di modesto veterinario che, trepido e ammirato, aveva vissuto divine armonie e corrispondenze.

Fecondità nel focolare, nella stalla, per i campi!

G. BORRELLI

Trovo superfluo qualsiasi commento, addirittura inadeguato aggiungere considerazioni ad un palpito di commozione per la maternità, che come scrive ancora il Borrelli: *"è Fede, Amore, eterno ansito di Arte e Scienza, anche se è espressa da uno sguardo languido e da un richiamo sommesso, vigile e quasi accorato, di una vacca per il proprio germoglio di vita"*. Un auspicio nobile, il suo, non solo a diventare ostetrici migliori attraverso la lettura e lo studio del trattato, ma anche, quello che più conta nelle vicende di vita trasversali ad ogni professione, uomini migliori.

## La conoscenza, la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico per il futuro del sistema agroalimentare



**Prof. Enrico Dainese**  
Ordinario di Biochimica,  
Preside della Facoltà  
di Bioscienze e Tecnologie  
Agroalimentari e Ambientali



La Facoltà di Bioscienze e Tecnologie Agroalimentari e Ambientali dell'Università di Teramo è presente nel territorio sin dal 1998. Nel corso di questi anni la Facoltà si è sviluppata come comunità scientifico-culturale che si caratterizza per la presenza e l'integrazione tra diversi

gruppi di ricerca di eccellenza che svolgono attività in linea con gli obiettivi strategici dell'Ateneo con progetti attivi in collaborazione con Enti di ricerca pubblici e privati, nazionali ed internazionali, gli stakeholder e le imprese. La mol-

teplicità di discipline, conoscenze, professionalità e competenze presenti nella nostra comunità continueranno a rappresentare un elemento di forza per affrontare in competitività le future sfide nazionali e internazionali di innovazione e ricerca riuscendo a mantenere a sistema la forte azione interna di programmazione e progettualità integrata. Infatti, la ricchezza di tematiche affrontate si riverbera positivamente sulla produzione scientifica e sul numero di progetti finanziati. Essi riguardano principalmente tematiche inerenti alla produzione primaria animale e vegetale, le tecnologie agrarie e alimentari, le biotecnologie, la microbiologia, la chimica analitica, l'economia e il marketing e la nutrizione umana. La sinergia tra diverse conoscenze scientifiche opera in modo convergente a favore della formazione e del trasferimento tecnologico nei settori della qualità e sicurezza alimentare, delle biotecnologie biomediche e della tutela dell'ambiente e della salute. L'offerta formativa della Facoltà di Bioscienze è stata da sempre programmata con un carattere di forte innovazione e formazione

professionale in linea con le attività di ricerca di eccellenza, di trasferimento tecnologico e di alta formazione della Facoltà e attraverso consultazioni continue con gli stakeholder. Oggi la Facoltà possiede un'ampia offerta formativa (con tre nuovi corsi di laurea attivati a partire dal 2019) che consta di quattro corsi di laurea triennali, Biotecnologie, Scienze e tecnologie alimentari, Scienze e culture gastronomiche per la sostenibilità e Viticoltura e enologia e un corso di Laurea a orientamento professionale in Intensificazione sostenibile delle produzioni ortofrutticole di qualità. In continuità con questi percorsi si aggiungono due corsi magistrali internazionali erogati in lingua inglese, *Food Science and Technology* e *Reproductive Biotechnologies* e una laurea magistrale in Biotecnologie Avanzate. Gli obiettivi di tutti i corsi di laurea vengono costantemente aggiornati e sono improntati ad affiancare a solide ed essenziali basi teoriche un articolato e completo corredo applicativo e sperimentale in grado di soddisfare esigenze di esecutività e di alto livello di responsabilità richieste dal mondo del lavoro. La Facoltà ha ottenuto in questo ambito l'accreditamento europeo in base ai dettami dell'*European Quality Assurance for Food Studies Programme*. L'inno-

vazione continua dell'attività formativa della Facoltà di Bioscienze porta a un continuo trend positivo con un incremento nella numerosità di iscritti e di laureati in tutti i corsi di laurea grazie anche al rapporto continuo con gli Studenti e al loro coinvolgimento nelle attività di ricerca di alta formazione dei due Dottorati di Ricerca della Facoltà. Il dottorato in Scienze degli Alimenti e quello in Biotecnologie Cellulari e Molecolari possiedono caratteristiche di inter-settorialità documentata dall'elevata capacità di intercettare fondi di imprese, con decine di borse di dottorato industriale nell'ambito dell'azione PON R&I e con numerosi progetti Europei di alta formazione e ricerca finanziati come *Marie Skłodowska-Curie Innovative Training Networks* (ITN-ETN). La forte propensione della Facoltà alla collaborazione anche a livello internazionale è documentata dalle numerose convenzioni di ricerca e partenariati formalizzati e sottoscritti nell'ambito di prestigiosi progetti internazionali derivanti da posizioni di eccellenza dei diversi gruppi nel settore biotecnologico, agroalimentare e ambientale. È fondamentale nella nostra Regione che la Facoltà favorisca una forte azione di sistema per uno sviluppo sinergico che renda sempre più coerente la formazione



**D'ARCHIVIO DIAGNOSTICA**

**GIULIANOVA**

Via G. Galilei, 59  
Tel. 085 8008215

[info@centrodiagnosticodarchivio.it](mailto:info@centrodiagnosticodarchivio.it)

**INTERAMNIA DIAGNOSTICA  
TERAMO**

Via del Baluardo, 53  
Tel. 0861 246643

[deda1980@libero.it](mailto:deda1980@libero.it)

**MONTORIO**

Via Italia, 3/5  
Tel. 0861 1856065  
cell. 389 4791711

[info@centrodiagnosticodarchivio.it](mailto:info@centrodiagnosticodarchivio.it)

**Prossima apertura**

**SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA**

Via Marconi (angolo via P.O. Nasone)

**Radiologia Tradizionale**

**Isterosalpingografia**

**Studio Diagnostico e Funzionale della Stipsi**

**Tomografia Computerizzata**

**TC Colonscopia Virtuale**

**TC Cone Beam**

**Risonanza Magnetica**

**Densitometria Ossea**

**Ecografia con Elastasonografia**

**Ecocolor Doppler**

**Mammografia con Tomosintesi**

[WWW.GRUPPOMEDICODARCHIVIO.IT](http://WWW.GRUPPOMEDICODARCHIVIO.IT)

accademica al fine di migliorare le competenze mediante la formazione degli imprenditori e degli

La Facoltà di Bioscienze ha da sempre puntato a svilupparsi come una struttura di ricerca e di

to tecnologico. Le attività di ricerca scientifica dei laboratori della Facoltà sono da sempre mirate a favorire il

trasferimento di conoscenza per lo sviluppo di beni e servizi necessari alle imprese agroalimentari e biomedicali. Tale impostazione consente di incrementare il numero di *spin-off* e *start-up* competitivi e il numero di brevetti nonché favorire iniziative di autoimprenditorialità nel territorio in modo concertato con le competenze degli incubatori di impresa presenti in Ate-  
 neo. In questo contesto, le progettualità in corso e quelle future sono volte a creare un circuito virtuoso con notevoli ricadute di ordine economico in linea con gli obiettivi del *Next Generation EU* e del Programma nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Appare importante sottolineare che la plurennale esperienza di tutti i gruppi di ricerca della Facoltà nella rendicontazione di progetti competitivi nazionali e Europei e i prodotti della ricerca derivati dalla collaborazione con enti pubblici e privati, consentono di mettere a servizio del territorio e dare attuazione e consolidare infrastrutture e reti fortemente integrate con le politiche Europee e Nazionali che riguardano le attività di Ricerca e Innovazione nonché con gli obiettivi strategici della nuova programmazione di Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027. I progetti di ricerca e le attività della Facoltà di Bioscienze risultano in linea con le finalità generali, gli obiettivi specifici e le azioni declinate nel quadro della Strategia Nazionale per le Aree Interne mirati a sostenere le micro, piccole e medie imprese per promuovere modelli di produzione sostenibile di alimenti innovativi. Per incentivare la nascita di mercati locali che garantiscono al tempo stesso le economie circolari e la genuinità e qualità dei prodotti alimentari la facoltà è impegnata in progetti attivi mirati alla caratterizzazione e valorizzazione dei prodotti alimentari delle aree interne, anche mediante lo sviluppo di marchi di qualità con uso di biomarcatori basati su dati scientifici rigorosi sugli effetti salutistici (anche con sviluppo di specifiche procedure di certificazione e etichettatura). In questo modo saranno anche favorite forme di turismo enogastronomico sostenibili basate sulla formazione, conoscenza, accessibilità e fruibilità del patrimonio



*Esempi di laboratori e apparecchiature appartenenti agli oltre 4000 m<sup>2</sup> della struttura di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico della Facoltà di Bioscienze e Tecnologie Agroalimentari e Ambientali (Università di Teramo, Plesso S. Spaventa, Via Renato Balzarini 1).*

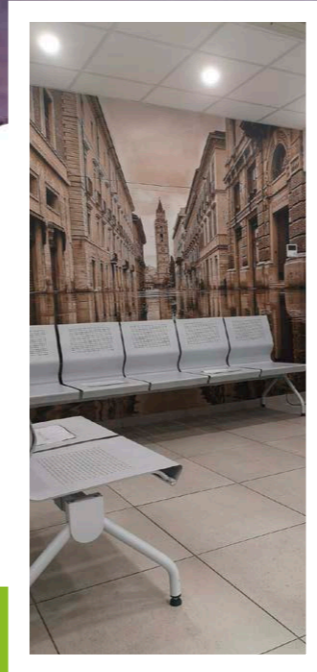
operatori sia nel settore della produzione primaria che lungo tutta la filiera alimentare. In concreto, le attività didattiche e di ricerca della facoltà di Bioscienze sono mirate a trasmettere alle figure in formazione e agli operatori locali le giuste conoscenze e i principali elementi di innovazione che guidano il settore agroalimentare e biotecnologico.

trasferimento tecnologico fortemente integrata sul modello delle grandi infrastrutture di ricerca presenti a livello europeo, con cui la Facoltà già collabora attivamente. Pertanto, gli attuali laboratori e i progetti di sviluppo della Facoltà tendono a essere organizzati sempre più come una infrastruttura di supporto e servizio per la ricerca, la formazione e per il trasferimen-

to tecnologico. Le attività di ricerca scientifica dei laboratori della Facoltà sono da sempre mirate a favorire il

culturale e naturale del territorio e dei suoi prodotti agroalimentari. La sinergia con città metropolitane (smart cities) del nord Italia e Europee (per esempio Murcia, Spagna), con cui la Facoltà di Bioscienze ha progetti di collaborazione attivi, favorirà la conoscenza, la diffusione e la commercializzazione anche a livello internazionale di alimenti unici (anche dal punto di vista genetico), per caratteristiche organolettiche e effetti sulla salute. Appare evidente che il settore agroalimentare, per evitare di perdere posizioni rispetto ai competitor internazionali, dovrà fare sistema e porre maggiore attenzione all'e-commerce dei prodotti alimentari e alla rivitalizzazione dei canali di vendita di prossimità. Nuovi canali di vendita saranno fondamentali sia per intercettare il mercato internazionale ma anche il mercato locale. I due mercati richiedono sistemi organizzativi e logistici dedicati, con modalità specifiche per poter acquistare i prodotti alimentari dai piccoli produttori, specie delle aree interne del Paese. Il sistema agroalimentare necessita oggi più che mai, per cogliere tutte le opportunità di mercato, di supporto per interventi infrastrutturali (soprattutto nel digitale), organizzativi (reti di enti di ricerca, imprese e organizzazioni di produttori) e produttivi capaci di rispondere in modo efficace ai nuovi trend di mercato basati su una rete diffusa di conoscenze, di innovazione e sviluppo tecnologico.

Lo sviluppo di partenariati diffusi (Università, Enti di ricerca privati e pubblici, imprese, associazioni di categoria, ecc.) costituisce la base per il cambiamento verso un sistema agroalimentare sostenibile e per progettare alimenti futuri nel rispetto, da un lato della transizione ecologica e della biodiversità ambientale e, dall'altro, favorendo una agricoltura innovativa che miri alla sostenibilità economico-finanziaria degli operatori e dei territori. In linea con gli obiettivi del FOOD SYSTEM 2021 i progetti della Facoltà di Bioscienze portano in evidenza il ruolo chiave della Scienza nel promuovere azioni e linee guida per il benessere e la salute dell'uomo e del Pianeta. La riduzione delle perdite agroalimentari, il recupero delle eccedenze per una migliore disponibilità degli alimenti, la prevenzione dello spreco a livello domestico e extradomestico, la valorizzazione della dieta Mediterranea quale modello alimentare sostenibile e accessibile a tutti, rappresentano una sfida per il nostro Paese e per il mondo intero, resa particolarmente urgente dalla crisi pandemica. Sono necessarie attività di formazione capillare basata su solide basi scientifiche a supporto del legame con la storia e il territorio e come elemento necessario per cambiare le abitudini alimentari, ridurre l'impatto ambientale del cibo e legare la salute e il benessere dell'uomo a quella del Pianeta.



Nuova veste  
*stessa professionalità*  
in una sede  
completamente rinnovata

**Centro Diagnostico Interamnia**  
via del Baluardo 53, Teramo  
Tel. 0861 24.66.43



## DERMATOLOGIA

### La dermatite atopica



*Dott.ssa Maria Francesca Gagliano*  
Dermatologa

**L**a dermatite atopica è tra le più comuni patologie della pelle. È una malattia infiammatoria, non contagiosa, di possibile natura allergica, con una certa predisposizione genetica, che può interessare sia l'età pediatrica che l'età adulta. Il sintomo principale, che la caratterizza, è il prurito e la cute, per alterazione della barriera cutanea, appare eccessivamente reattiva nei confronti di vari stimoli. Il suo decorso è cronico, caratterizzato dall'alternarsi di periodi di peggioramento e di miglioramento. Lo SCORAD è un indice internazionale di valutazione della patologia che suddivide i livelli di gravità della DA in lieve, moderata e severa. L'obiettivo della terapia è quello di

far sì che le fasi acute siano meno frequenti e meno marcate e che la DA quando compaia sia di grado lieve. La pelle del paziente però non smette mai di essere atopica, anche se non presenta nessun segno: è una cute secca, iperattiva, ed è per questo che l'uso di detergenti ed emollienti specifici deve essere costante.

La distribuzione delle lesioni è tipica e varia a seconda dell'età, come la sua frequenza e la durata; compare dopo il 2°-3° mese di vita con eritema, essudazione e croste, sul cuoio capelluto, volto, gambe e braccia, con interessamento simmetrico delle superfici convesse. Nella fase acuta le lesioni possono anche infettarsi (impetiginizzarsi) e possono presentarsi lesioni da grattamento per il prurito costante ed elevato. Nel bambino le lesioni interessano le palpebre, il collo, le pieghe dei gomiti, le pieghe posteriori delle ginocchia, i polsi e le caviglie. In età adolescenziale ed adulta, nella zona del volto sono interessati gli occhi e la bocca, il collo è spesso coinvolto; le pieghe di gambe e braccia restano colpite, ma le estremità peggiorano con il coinvolgimento del palmo delle mani e della pianta dei piedi e delle ultime falangi delle dita; nelle donne anche la zona delle areole mammarie.

Il prurito è il principale sintomo della DA, è tanto marcato quanto più le zone sono arrossate e sensibilizzate; durante il giorno è un fattore di stress e di disagio, durante la notte può disturbare il sonno. I neonati non riescono a coordinare il movimento per grattarsi per cui appaiono molto agitati e ciò porta a pianti frequenti, irritabilità ed insonnia.

La terapia di base della DA consiste nell'utilizzo degli olii detergenti, per la detersione del corpo e nell'applicazione locale e quotidiana di emollienti, che reidratando e rafforzando la barriera cutanea, permettono di prolungare la durata della fase di remissione, allungare gli intervalli tra una fase acuta e l'altra e attenuare l'intensità di quest'ultima. Nelle fasi acute i cortisonici topici aiutano a control-



lare l'infiammazione e a calmare il prurito. Ciò aiuta anche a prevenire le complicanze di tipo infettivo che possono presentarsi e per cui è richiesta la terapia sistemica.

La figura del dermatologo riveste importanza non solo per la terapia da seguire dopo un'accurata visita ma anche per alcuni pratici consigli che permettono di migliorare la qualità di vita dell'adulto e del bambino come ad esempio optare per indumenti di cotone e di colore chiaro, per quanto riguarda l'abbigliamento o cambiare aria ogni giorno in casa. Gli sport sono consentiti se praticati in ambienti non polverosi, la piscina è controindicata solo in casi di DA acuta. Se la DA è in fase di remissione, il mare, come l'alta montagna sono molto utili per l'atopico.



## Il Calendario 2022, l'associazione "D'Archivio cultura" e il premio di poesia



Dott. Claudio D'Archivio  
Direttore scientifico

Il nostro Calendario per il 2022, diversamente dal passato, ha una connotazione squisitamente storico-documentale sebbene con un necessario aggancio al mondo medico. Le sue pagine, infatti, ci accompagneranno per tutto l'anno alla conoscenza di protagonisti e strutture legati alla storia della medicina di Giulianova, della Val Vibrata, di Teramo e di Montorio al Vomano. Va sottolineare in proposito come la scelta di luoghi e territori non sia assolutamente casuale. Il Gruppo Medico D'Archivio è infatti presente con le sue strutture a Giulianova, a Teramo e a Montorio al Vomano e presto sarà operativa anche quella di S. Egidio alla Vibrata.

Il nostro Calendario per il 2022, diversamente dal passato, ha una connotazione squisitamente storico-documentale sebbene con un necessario aggancio al mondo medico. Le sue pagine, infatti, ci accompagneranno per tutto l'anno alla conoscenza di protagonisti e strutture legati alla storia della medicina di Giulianova, della Val Vibrata, di Teramo e di Montorio al Vomano. Va sottolineare in proposito come la scelta di luoghi e territori non sia assolutamente casuale. Il Gruppo Medico D'Archivio è infatti presente con le sue strutture a Giulianova, a Teramo e a Montorio al Vomano e presto sarà operativa anche quella di S. Egidio alla Vibrata.

Il Calendario 2022 è un attingere al nostro passato, remoto o prossimo, per documentare quanto impegno e passione, e quanta dedizione e capacità siano stati messi in campo per migliorare la condizione di vita, o per alleviare le sofferenze, della collettività.

Affermava Paracelso che la base della medicina è l'amore. Ebbene questo sentimento, che ha connotato l'azione del Gruppo Medico sin



dalla sua nascita dando infatti luogo ad una lunga serie di iniziative tese a veicolare l'importanza - ai fini della prevenzione - di corretti stili di vita in ogni classe d'età, non può non riguardare la conoscenza del territorio sotto il profilo storico ma anche artistico e letterario.

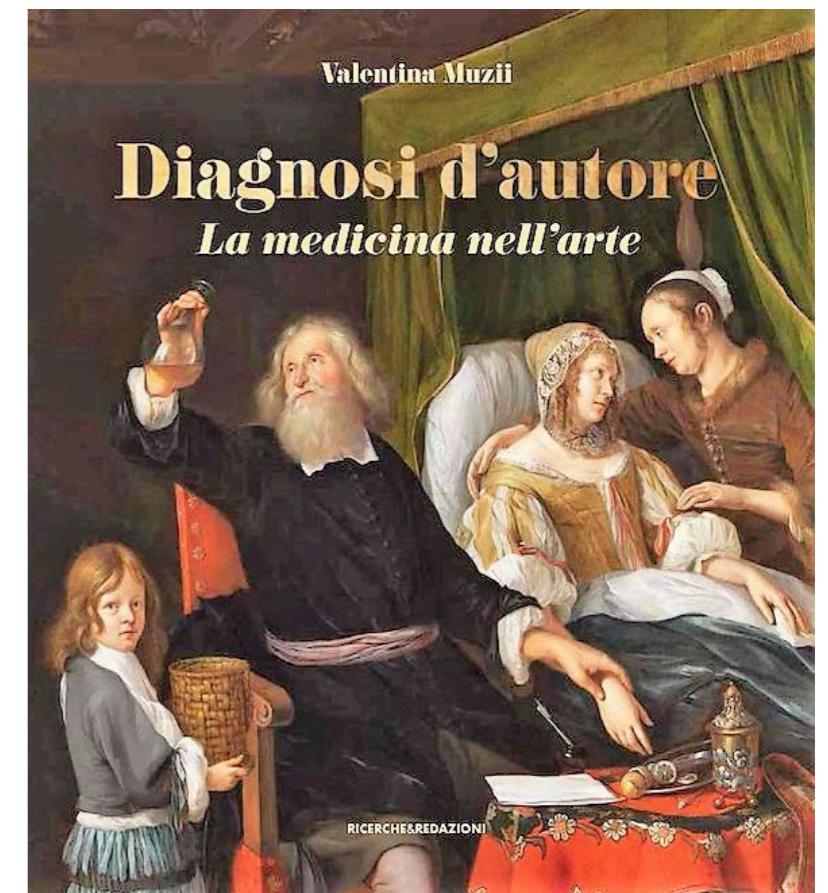
Conoscere vuol dire infatti amare; e la cultura, intesa come risorsa della vita quotidiana, può rivelarsi una potente alleata nella cura e nella riabilitazione mettendo in valore le capacità sociali e individuali.

Per questo si è deciso - e il Calendario vuole esserne la prima espressione - di dare vita a "D'Archivio cultura", associazione senza scopo di lucro gemmata dal Gruppo Medico per contribuire alla promozione della cultura come elemento di sviluppo sociale e di crescita individuale.

In questa ottica si colloca anche la pubblicazione, voluta dal Gruppo Medico che ne ha integralmente sostenuto gli oneri, del volume di Valentina Muzii *Diagnosi d'autore. La medicina nell'arte*, opera tipograficamente elegante e di notevole spessore in grado di fornire una rassegna ragionata delle opere d'arte che nei secoli hanno rappresentato l'evolversi dell'arte medica, nonché la seconda edizione del concorso letterario "parole d'archivio" che per il 2022 si è deciso di riservare alla poesia ricevendo il patrocinio delle am-

ministrazioni comunali di Giulianova, Controguerra e Fano Adriano.

Scienza medica e cultura continuano dunque ad essere, e lo saranno sempre più, il binomio inscindibile per il nostro Gruppo Medico. La cui azione, ora come dal 1997, è incentrata su un fondamentale concetto strategico: quello di "umanità".



VIBRATIANA

## L'Oratorio dell'Immacolata Concezione di Controguerra



*Dott. Matteo Di Natale*  
Saggista e ricercatore

La Val Vibrata serba tesori artistici e naturali di rara bellezza, in grado di suscitare meraviglia e ammirazione. È il caso dell'oratorio dell'Immacolata Concezione di Controguerra, una chiesetta cinquecentesca nota tra i paesani come "la Cona". Menzionata per la prima volta in una visita pastorale del 1618, anticamente era ubicata in aperta campagna. Oggi, per via dell'espansione del paese, la struttura è inserita nel tessuto edilizio moderno di Via Guglielmo Marconi, ma dà ancora il nome alla contrada. Gli atti delle antiche visite vescovili attestano che la chiesa venne costruita "d'elemosina" e per "devotione" del popolo. Forse fu edificata dopo una delle epidemie che nel corso del sec. XVI falciarono

no la popolazione, come la coeva chiesetta di San Rocco, anch'essa ubicata fuori dal borgo. Sulla costruzione della Cona esiste anche una leggenda, già nota allo storico controguerrese don Alfonso Panichi. Gli anziani raccontano di due giovani signorotti del posto che si stavano recando a caccia nel vallone di Riparossa e, quando uno dei due pronunciò un improprio, s'udì la voce della Vergine muovere un rimprovero: nel punto in cui la Madonna avrebbe parlato, sarebbe stato edificato il piccolo sacello.

Per secoli, sino a qualche decennio fa, ogni primo sabato del mese di giugno vi si celebrava una messa solenne in ricordo della costruzione. Dopo la messa si teneva una festiciola di contrada.

La Cona non ha subito restauri invasivi, pertanto si presenta ai nostri occhi come doveva apparire già nel Cinque-Seicento. L'ingresso è ubicato al culmine di una piccola rampa di scale laterale, con pianerottolo. Vi si accede attraverso un portale architravato e incorniciato da mattoni, con ai lati due piccole finestre quadrate, anch'esse incorniciate con laterizi. La facciata, intonacata, culmina con un campanile a vela che ospita una campana, su cui è raffigurata l'immagine dell'Immacolata Concezione. La tradizione vuole che



questa campana venne donata da un certo Di Pasquale nel 1859, cinque anni dopo che l'Immacolata Concezione venne riconosciuta dogma da papa Pio IX.

Varcata la soglia d'ingresso si rimane meravigliati dall'ambiente piccolo e raccolto, che abbraccia il visitatore e lo guida in un breve viaggio tra arte, storia e devozione. La piccola acquasantiera sulla destra sembrerebbe essere un elemento di recupero in travertino, forse un capitello scavato. L'altare è molto semplice, tipico delle chiesette rustiche. La parete dietro all'altare è abbellita da un affresco di notevoli dimensioni che raffigura l'Immacolata Concezione e due santi. Essi sono convenzionalmente identificati dai controguerresi come Sant'Emidio, vescovo e patrono di Ascoli, e San Berardo, vescovo e patrono di Teramo (o San Bernardo, secondo altre interpretazioni). Tuttavia, le recenti ricerche da me condotte presso l'Archivio Storico Diocesano di Teramo hanno rivelato che si tratta di Sant'Agostino, in ginocchio, con le mani giunte in preghiera, e San



Benedetto Abate, in piedi, con bastone pastorale. La Vergine è anch'essa ritratta in piedi, con le mani giunte in preghiera. Indossa una veste rossa, su cui sono ricamati dei fiori, e un mantello celeste. Sulla testa ha una corona e un'aureola contornata da dodici stelle. Purtroppo i restauri che si sono susseguiti nei secoli, abbastanza invasivi, pregiudicano la primitiva bellezza della raffigurazione e rendono poco definito lo sfondo, ma sono ancora intuibili alcuni elementi del culto mariano, come il pozzo, la scala, la palma e la stella a otto punte.

La particolarità della raffigurazione è che i volti non sono idealizzati, ma sembrerebbero appartenere a dei popolani, forse dei controguerresi realmente vissuti cinque secoli fa! Questo dettaglio compie quel prodigio che solo nei luoghi come la chiesa della Cona si avverrà: tessendo un muto dialogo con lo spettatore, entrano in comunicazione epoche e generazioni tra loro lontanissime e il tempo, all'improvviso, sembra arrestare il suo corso.

*Nelle foto: l'Oratorio dell'Immacolata Concezione di Controguerra e l'Affresco raffigurante l'Immacolata Concezione e due Santi.*



# D'Archivio

GRUPPO MEDICO

## **D'ARCHIVIO DIAGNOSTICA**

### **GIULIANOVA**

Via Galileo Galilei, 59  
Tel. 085 800 82 15

### **MONTORIO**

Via Italia, 3/5  
Tel. 0861 1856065 - 389 47 91 711

### ***Prossima apertura***

### **SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA**

Via Marconi (angolo via P.O. Nasone)

## **INTERAMNIA DIAGNOSTICA**

### **TERAMO**

Via Del Baluardo, 53  
Tel. 0861 24 66 43

## **INTERAMNIA POLIAMBULATORIO**

(Specialistica Medica)

### **TERAMO**

Viale Crucioli, 124  
Tel. 0861 24 65 04

## **D'ARCHIVIO POLIAMBULATORIO**

(Specialistica Medica - Chirurgia - Endoscopica)

### **GIULIANOVA**

Via Mamiani, 7  
Tel. 085 800 50 36